



Minerva lotta contro i giganti, particolare del grande affresco di Pietro da Cortona a Palazzo Barberini



## Maderno Bernini e Borromini

### Il Palazzo

La Galleria Nazionale d'Arte Antica è ospitata a Palazzo Barberini: fu costruito nel periodo 1625-1633 su progetto di Carlo Maderno, con Francesco Borromini; dal 1629 il cantiere passa sotto la direzione di Bernini, sempre con la collaborazione di Borromini, cui si deve l'elegante scala elicoidale nell'ala ovest del palazzo, mentre lo scalone d'onore è berniniano. Il grande salone al piano nobile è stato decorato da Pietro da Cortona sotto Papa Urbano VIII Barberini.

# TRA BAROCCO E SETTECENTO TRIONFO BARBERINI

**La Galleria Nazionale di Arte Antica** nel palazzo a Via Quattro Fontane ora è completa, dopo lo sfratto del Circolo Ufficiali. Appena inaugurate le sale al secondo piano: da Luca Giordano a Ribera, alle vedute del Canaletto

**RENATO BARILLI**  
CRITICO

**D**a pochi mesi si sono chiuse, per i visitatori di tutto il mondo affluenti a Roma, le sale di Palazzo Farnese, ma ora si aprono, pienamente restaurate, quelle di Palazzo Barberini, e rimarranno visibili per sempre, in quanto proprietà dello stato italiano, che le gestisce attraverso il polo museale romano retto dalla soprintendente Rossella

Vodret, con direzione affidata ad Anna Lo Bianco. E dunque, tra i due maestosi edifici si è come compiuta una staffetta, che è anche il passaggio da una prestigiosa manifestazione del Rinascimento maturo a una piena realizzazione del subentrante barocco.

Un confronto tra i due Palazzi potrebbe risolversi a favore del primo dei due, quanto a collocazione, dato che il Farnese che l'ha voluto, Alessandro, fondatore della dinastia, e poi papa col nome di Paolo III, non esitò a far spianare lo spazio anti-

stante in una ampia piazza, e così la facciata si può contemplare a distanza.

Invece l'altro edificio, pur sorgendo sul colle «più alto» di Roma, il Quirinale, sporge sull'angusta Via delle Quattro Fontane e quasi si nasconde alla vista. Ma non importa, i tre geni dell'architettura barocca che vi hanno posto le mani in successione, il Maderno, il Borromini e il Bernini, hanno giocato di superbi inganni ottici per allargarne la vista, con la soluzione di mettere in prospettiva le incorniciature dei fine-